

Perchè nessuno dica che non sapeva n°10

Nella tua città c'è un lager

Dal 15 al 30 luglio 2010

...di fronte a tutto questo, l'indifferenza è complicità!

Bollettino bisettimanale sulle vicende che si susseguono nei Centri di Identificazione ed Espulsione per immigrati, i lager del nuovo secolo.

Istituiti nel 1998 dal governo di centro sinistra, perfezionati in seguito dal governo di centro destra, sempre assecondati da entrambi gli schieramenti, i CIE (ex CPT) sono forse lo strumento più evidente di annullamento delle libertà individuali di cui il dominio sia dotato.

Questi centri che i mezzi di informazione di massa chiamano di "accoglienza" o di "identificazione" sono in realtà delle misure di internamento preventivo e di detenzione amministrativa senza processo e difesa per migranti senza documenti. L'attuale pacchetto sicurezza, avallato dallo stesso Napolitano dopo 11 anni, inasprisce ulteriormente le misure contro i migranti introducendo il reato di clandestinità, portando il termine di detenzione dentro i CIE da 2 a 6 mesi, complicando le procedure per ottenere il permesso di soggiorno ed impedendo qualsiasi operazione amministrativa se privi di documenti.

PRESIDIO PER FAITH E NGOM

Il 20 luglio la questura di Bologna ha deportato una ragazza nigeriana di 23 anni, Faith, proprio nel Paese dove era stata condannata a morte per aver reagito ad un tentativo di stupro da parte di un uomo ricco e potente. Faith era stata rinchiusa nel Centro di identificazione ed espulsione (Cie) di via Mattei a Bologna, dopo che i vicini avevano chiamato la polizia sentendo le sue grida di aiuto perchè un uomo cercava di violentarla. La polizia ha pensato bene di arrestare lei solo perché non aveva il permesso di soggiorno. Dopo due settimane di detenzione è stata rimpatriata in Nigeria, dove potrebbe essere impiccata a breve da un governo corrotto e complice del peggior colonialismo occidentale. E questo nonostante avesse già presentato domanda di asilo politico.

Ngom, un'altra donna immigrata, senegalese e madre di sei figli, arrivata in Italia dodici anni fa dopo esser fuggita da un marito violento. Ngom, sempre in nome della "nostra sicurezza", è da qualche giorno rinchiusa nel Cie di Bologna in attesa che un giudice di pace decida se accettare il ricorso contro l'espulsione o eseguire gli ordini della questura di La Spezia e rimandarla in Senegal dal marito-aguzzino.

Lunedì 2 agosto presidio alle 12
in piazza Roosevelt a Bologna

Mai più schiave!

HIC SUNT LEONES

Hanno tentato il tutto per tutto Sabri e Samir, i 2 reclusi nei Cie italiani, a Torino il primo a Roma il secondo, che in questa settimana, si sono arrampicati nei tetti dei rispettivi lager in cui erano rinchiusi. Lo hanno fatto per evitare l'ennesima deportazione coatta.

Sabri ha resistito tre notti e tre giorni, mentre nel frattempo un presidio permanente di compagni/e, ha tentato di sostenerlo e ha vigilato fino all'ultimo per evitare che lo portassero via.

Fino a quando, verso le sei del mattino del 22 luglio sono arrivati Celere e Vigili del Fuoco, hanno scavalcato il blocco che i compagni/e facevano agli ingressi e lo hanno tirato giù dal tetto: secondo gli altri reclusi dell'area viola, sarebbe stato ferito. Nel frattempo le compagne/i hanno provato a bloccare le due strade che portano al Centro e sono stati presi/e a manganellate e spintoni, buttati/e per terra: le strade sono rimaste comunque chiuse, bloccate dai solidali ma anche dalla polizia che evidentemente voleva avere mano libera per fare i propri comodi. Intorno alle sette, una macchina stipata di poliziotti in borghese ha portato via Sabri, seguita da un'ambulanza e dopo una mezz'oretta i compagni/e hanno tolto i blocchi e se ne sono tornati al presidio in corso Brunelleschi.

La sua lotta, però, non è finita lì: è diventata la lotta di molti/e che come lui non accettano che la macchina delle espulsioni possa funzionare senza intoppi, così, come se fosse normale.

A Caselle c'è chi ha comunicato ai viaggiatori che Sabri è un prigioniero che ha saputo lottare

A Roma, gli antirazzisti/e che presidiavano il tribunale in solidarietà con i ribelli di Ponte Galeria hanno fatto irruzione nel consolato tunisino.

Occupato anche il consolato tunisino a Milano.



Il giorno dopo Samir sale sul tetto di Ponte Galeria, Ha chiesto l'asilo politico, ma oramai è arrivato alla scadenza dei termini della propria detenzione e sembra che nessuno lo abbia ascoltato. Così, per tutelarsi da una deportazione dell'ultimo minuto - quelle caldegiate da Maroni in combutta con i governi algerino e tunisino - Samir giovedì sera ha ingoiato dei vetri, si è tagliato e poi è montato sul tetto di una delle baracche di Ponte Galeria.

Dopo una notte intera e una mezza giornata sul tetto, alla fine, Samir viene liberato nel pomeriggio di venerdì.

FUGHE E RECLAMI

Gradisca- 29/07/2010 Sei migranti clandestini sono riusciti a fuggire, in pieno giorno, dal Cie di via Udine.

Approfitando del fatto che, per punizione, erano stati chiusi a chiave nelle celle, e che la porta non veniva aperta neanche per portare il cibo, alcuni di loro si sono messi tranquillamente al lavoro per praticare un bel buco nel soffitto. Da lì, hanno provato a scappare in 20: purtroppo ci sono riusciti solo in 9. Mentre la polizia era fuori dal Cie a caccia di evasi, dopo alcune ore dalla prima evasione, altri 3 sono riusciti a scavalcare il muro e a far perdere le proprie tracce! Proprio sotto il naso delle guardie.

Gradisca- 30/07/2010, dopo lo schifo servito per cena, i reclusi del Cie di Gradisca hanno scritto un reclamo collettivo al Direttore del Centro, il signor Luigi Del Ciello:

"Abbiamo trovato nel pasto di ieri roba scaduta tipo pane con la muffa, yogurt scaduto con la muffa, le mele con i vermi. Anche nella zuppa ci sono unghie e ieri anche un pezzo di scarafaggio."

Oggi, comprensibilmente, tutti i reclusi sono in sciopero della fame, ma non risulta che il Direttore abbia ancora risposto

Bari- 30/07/2010 Una trentina di reclusi hanno alzato nella notte una protesta nel Centro di identificazione ed espulsione di Bari-Palese. In 6 conquistano la libertà.